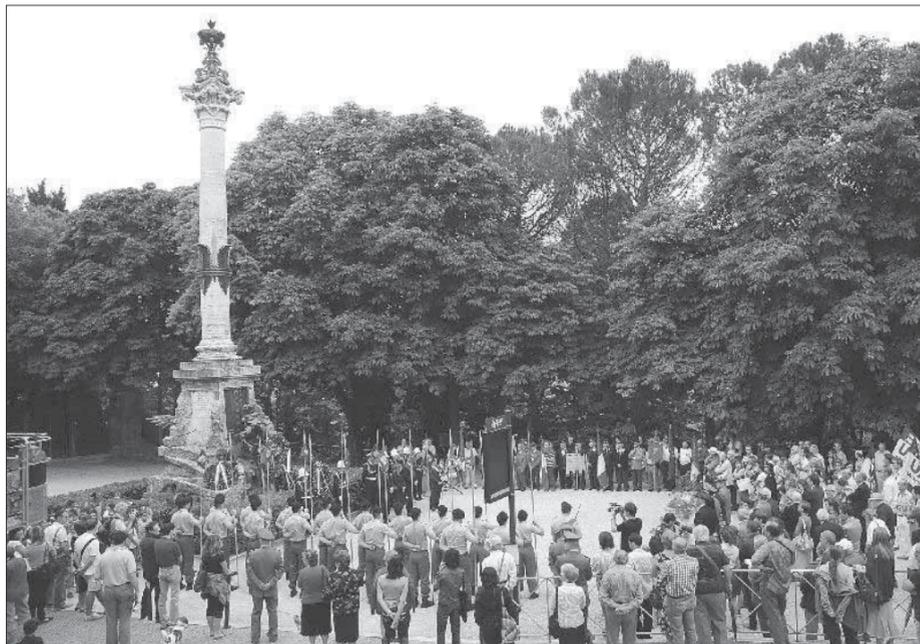




1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Orgoglio cittadino
I fatti del giugno 1859 sono una pietra miliare della storia di Perugia e sono ricordati ogni anno con cerimonie solenni



S'innamorò dell'insurrezione-rivoluzione del giugno 1859 a Perugia
Si connotò per il suo sano realismo

Deputato amato, avvocato e mazziniano che a 18 anni vestì la divisa di garibaldino

Cesare Fani, pensiero e azione

Un uomo a tutto tondo del Risorgimento di alte qualità

Carmine Varasano

« Che ci dà la storia? Eventi conosciuti solo nei loro aspetti esterni, ciò che gli uomini hanno eseguito. Ma ciò che essi hanno pensato, i loro sentimenti (...), la loro individualità, è taciuto dalla storia. E tutto questo è prerogativa della poesia. Queste memorabili riflessioni del Manzoni mi sono tornate in mente leggendo il ponderoso volume (ben 546 pagine) che Amedeo Fani scrive (1964) per rico-

struire la vita e la storia esemplari di suo padre, Cesare Fani (1844-1913). In questo libro di ampio respiro si confrontano e si completano, si scambiano forza e vigore la vita privata e familiare; la vita, la cultura e la storia di Perugia, la dimensione nazionale e i suoi naturali e necessari collegamenti con la storia d'Europa. Nel libro che ha come epigrafe due luoghi di Dante (a dire il collegamento fra storia e Poesia che si completano), sono dichiara-

ti, a più riprese, a cominciare dalla prefazione, l'amorosa gratitudine filiale, l'operosa e luminosa vita del Genitore, momenti di commozione profonda; ma i fatti e atteggiamenti personali e privati vengono garantiti da una documentazione ricca e scrupolosa (lo stesso autore indica ben 1200 documenti). La prosa è piana e discorsiva, carica degli affetti che si manifestano nella conversazione orale, forse non dimentica dell'oratoria paterna - avvincente e piena di fascino -

di quel parlare alla Fani, forte vivo originale, a cui Amedeo, non è un caso, dedica un intero capitolo, il sesto. Il libro si muove in più direzioni e più si va avanti nella lettura, più diventa interessante e coinvolgente sul piano dei sentimenti e delle emozioni; è costruito, sapientemente, secondo la tecnica della climax e ha il suo culmine nel capitolo primo della parte quinta che racconta la malattia e la morte di Fani; nel capitolo secondo che testimonia e de-

scrive con pathos l'unanime cordoglio e, soprattutto, nel capitolo terzo che riproduce la commemorazione alla Camera dei Deputati. In quella circostanza, dieci deputati, di opposte tendenze, pronunciano altrettanti discorsi, pieni di commozione, di dolori, di ricordi. Tutti gli interventi celebrano in lui, con fatti certi, il deputato più amato di tutta la Camera e di tutti i tempi.

Volendo sintetizzare, Cesare Fani fu veramente un uomo del suo tempo, la figura tipo del mazziniano che coniuga pensiero e azione, l'uomo pieno di slanci e di entusiasmo che a diciotto anni veste la divisa di garibaldino e a Candino fa nobilmente il suo dovere di soldato; divenuto avvocato si spende, in modo disinteressato, per il bene della collettività tutta; il suo cursus honorum (da deputato a ministro), nel corso di quasi trent'anni, costituisce il più alto adempimento delle sue qualità umane e professionali.

Sorvoliamo (per necessità) sui lutti familiari: nello spazio di pochi anni Cesare Fani perse la prima e la seconda moglie. Fermiamoci sulla figura di lui, uomo a tutto tondo del Risorgimento: come intellettuale, come avvocato, come garibaldino, come

politico. La sua cristallina condotta di uomo e di politico lo mettono al di fuori e al di sopra dell'"epica eroica, torbida, idealista e ribalda dell'Italia che nasce", come l'ha definita il De Cataldo ("I traditori", Einaudi, 2010). Pur con qualche innamoramento sproporzionato come per l'insurrezione-rivoluzione perugina del giugno 1859 (pochi insorti, frati per di più, che combattono contro un esercito regolare e bene organizzato... e vincono!), Cesare Fani fu un uomo onesto, misurato, di sano realismo. Visse una naturale evoluzione, come tanti altri (penso al caso più noto, quello del Carducci, di casa in Umbria e più volte ospite del Villino Fani): da posizioni repubblicane e mazziniane, passò, naturalmente e consapevolmente, a posizioni profondamente monarchiche e sabaudesche. Il figlio Amedeo ribadisce più volte che il padre fu un uomo di destra, della destra storica, di cultura laico-liberale. Fu, insomma, un grande patriota, incarnò e contribuì a realizzare gli ideali del Risorgimento. La Storia scritta dal figlio non è più cosa morta, incarcerata negli scaffali, come osservava Pirandello, ma è testimonianza viva e palpitante.

Tornò a rivedere la famiglia solo dopo la liberazione dell'Umbria Polidori, l'esule di Montecastrilli Ricevette Garibaldi dopo la fuga da Roma del papa

Andrea Giardi

Nacque da una famiglia benestante di Montecastrilli nel 1820 e, compiuti i primi studi a Todi, si laureò in giurisprudenza all'Università di Roma nel 1842. Giovanni Battista Polidori dopo alcuni anni di pratica forense, nel 1847 fu iscritto nei ruoli della guardia civica ed iniziò la sua carriera nella Roma papalina, prima come uditore alla Consulta e poi al Consiglio di Stato nel 1848; contemporaneamente divenne prima segretario e poi vice presidente del circolo popolare romano, abbracciando le teorie mazziniane, sottoscrisse importanti documenti a sostegno della Costituente.

In seguito alla fuga da Roma di papa Pio IX, ebbe a ricevere Garibaldi nelle sale del circolo ed in quella occasione gli presentò il capo popolo Ciceruacchio, poi fu inviato a Bologna come segretario generale del Governo Provvisorio, e rimase al suo posto fino al passaggio della città in mano agli austriaci. Alla caduta della Repubblica, fu destituito e costretto all'esilio, alla fine del 1849 raggiunse Torino poi Nizza, sua residenza abituale, dove insegnò lingua italiana impegnandosi nel dibattito politico per la causa italiana, viaggerà a Parigi e Londra approfondendo anche lo studio delle lingue. Nel 1856, passato nelle file del liberalismo moderato, appoggiò le tesi cavouriane dando alle stampe il libro "Roma e il Congresso di Parigi" con il quale avversò quelle del cattolico francese conte di Montalembert, partigiano del Papa. L'esule montecastrillense affer-



Carriera a Roma Poi l'esilio

Abbracciò le teorie mazziniane e sottoscrisse documenti a sostegno della Costituente

mò che: "la prima fonte dei nostri danni è l'oscuro connubio tra lo scettro e la tiara; e che l'Italia fu, è, e sarà sempre misera, e perciò di perpetua minaccia alla pace in Europa, finché i papi confondono insieme trono e altare; e finché per serbarsi re contro l'espresso divieto di Cristo, e malgrado i desideri e i bisogni dei popoli, invocano la condizione sine qua non della loro esistenza, la condizione che un popolo non perdona giammai, l'invasione straniera". Tornato nel 1859 a Torino, il governatore delle Romagne Luigi Carlo Farini lo chiamerà a Modena al segreta-

riato generale della pubblica istruzione, poi a direttore capo divisione nello stesso dicastero, fin quando fu richiamato nel maggio del 1860 con lo stesso incarico ministeriale. Sopraggiunta la liberazione dell'Umbria, nel mese di settembre era tornato a rivedere la famiglia quando, fu cercato dal commissario generale dell'Umbria - il marchese Gioacchino Napoleone Pepoli - per affidargli un incarico di governo; egli rispose di accettare l'ufficio di vice commissario regio pur di operare in favore dell'Unità della Nazione. Così dopo un mese passato a Norcia, venne inviato a svolgere il suo compito istituzionale a Terni, dove collaborò con l'amministrazione comunale, anche all'organizzazione scolastica della città. Trasferito poi nel gennaio del 1861 come intendente a Borgotaro, fu nel decennio 1862 - 1872 ad Avezano, Firenzuola, Imola, quindi Prefetto a Caltanissetta, Sondrio e Arezzo, finché con la caduta della destra nel marzo del 1876 dovette abbandonare il servizio di governo. Tornato a Montecastrilli, dal 1877 al 1882 fu mandato dagli elettori del mandamento di Terni al consiglio provinciale dell'Umbria e, nelle elezioni del 1880 per un deputato al parlamento nel collegio di Todi, sedette per un breve periodo alla camera dei deputati nei banchi della destra parlamentare; eletto infine consigliere comunale a Montecastrilli e sovrintendente alle scuole comunali, i suoi concittadini lo vollero sindaco del paese dal 1885 al 1888. Si dimetterà negli ultimi mesi che gli rimasero da vivere per dedicarsi alla famiglia.

CORRIERE
Direttore responsabile: ANNA MOSSUTO
Vicedirettori: STEFANO BISI - RICCARDO REGI

Editrice: INIZIATIVE EDITORIALI LOCALI s.r.l.
Sede legale: Gubbio, Corso Garibaldi, 81 - Tel. (075) 52731 - Fax 5273400/430

EDIZIONI:
UMBRIA - Perugia: Via Pievaiola, 166 F-2 - Tel. (075) 52731 - Fax 5273400/430
UMBRIA - Foligno/Spoleto: Via del Campanile, 12 - Tel. (0742) 6951 - Fax 359123 Foligno
Via Nuova, 1 - Tel. (0743) 223361 e Fax Spoleto
UMBRIA - Terni: Piazza del Mercato, 8 - Tel. (0744) 4441 - Fax 444400
AREZZO - Redazione: Via Petrarca, 4 - Tel. (0575) 3751 - Fax 375400
MAREMMA - Red. Grosseto: Via Oberdan, 17 int. 2 - Tel. (0564) 4361 - Fax 436400
SIENA - Redazione: Banchi di Sopra, 15 - Tel. (0577) 2501 - 530147 - Fax 250400
RIETI - Redazione: Via Centurioni, 13 - Tel. (0746) 3181 - Fax 318400
VITERBO - Redazione: Via Rossi Danielli, 19 - Tel. (0761) 2251 - Fax 225400

PUBBLICITÀ
PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Perugia - Via Pievaiola, 166/F - Tel. (075) 5288741-2-3 Fax (075) 5288744
Terni - Piazza del Mercato, 8 - Tel. (0744) 426826 Fax (0744) 426996
Foligno - Via del Campanile, 12 Tel. (0742) 356667 Fax (0742) 691212
Arezzo - Via Petrarca, 4 - Tel. (0575) 401498 Fax (0575) 296524
Viterbo - Via Igino Garbini, 84/G - Tel. (0761) 321312 Fax (0761) 223664
Rieti - Via Centurioni, 13 - Tel. (0746) 481606 Fax (0746) 294257
Grosseto - Via Oberdan, 17 int. 2 - Tel. (0564) 22261 Fax (0564) 421695
Tel. (0761) 321312 Fax (0761) 4223664
R.S. SERVICE - Siena - Via Fontebranda, 87 - Tel. (0577) 531053 - Fax (0577) 533021

PUBBLICITÀ NAZIONALE
PUBBLIKOMPASS S.p.A.
20146 Milano - Via Washington, 70 - Tel. (02) 24424611 Fax (02) 24424490
Tariffe pubblicità a modulo: - Commerciale Euro 347,00 - RPQ Euro 315,00 - Legale Euro 275,00
STAMPA: GALEATI PERUGIA INDUSTRIE GRAFICHE s.r.l. Via Pievaiola, 166 F-2 - Perugia
Tariffa R.O.C. - P.I. - Sped. a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art 1 comma 1 - DCB Perugia
Abb. annuo (6 num. sett.) Euro 220,00 (7 num. sett.) Euro 250,00. Arretrato Euro 2,00 c/c 95047098

Registrazione del Tribunale di Perugia N. 662 del 12-3-1983
TIRATURA CERTIFICATA DA ADS
CERTIFICATO N. 6655 DEL 01/12/09